
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 5 Aprile - Pasqua 1953.

Carissimi Confratelli,

1. - La notizia della morte di S. E. Mons. Chirichigno, Vescovo di Piura, vi è pervenuta attraverso ai giornali ed ora con gli *Atti del Capitolo* ne riceverete pure la lettera mortuaria. Egli fu la prima vocazione del Perù e il primo Vescovo della Diocesi di Piura; ma può vantare un primato ben più meritorio nel suo vivissimo amore alla Congregazione e nella sua operosità instancabile. A suggello di una vita esemplare il Signore gli concesse pure di sopportare con pazienza eroica l'ultima malattia, un tumore al cervello, che gli fece scontare in vita un durissimo purgatorio. Conceda il Signore al Perù molte e buone vocazioni per l'intercessione di questo primo fiore di santità salesiana.

La santa Chiesa però non ha voluto privarci della gloria di dare altri Vescovi alla Gerarchia Ecclesiastica e quasi contemporaneamente elesse tre nostri degnissimi confratelli alla dignità episcopale.

In data 29 dicembre ricevetti il decreto di nomina di Don Giovanni Costa Resende a Vescovo di Ilheus in Brasile. Egli ebbe l'onore di essere eletto Consigliere generale nel recente XVII Capitolo e di essere incaricato della visita straordinaria all'Ispettorato S. Luigi Gonzaga del Brasile. Ora ha già completato il suo lavoro e si prepara alla consacrazione epi-

scopale in S. Paolo del Brasile, il 24 maggio prossimo, che ci darà l'undicesimo degli Arcivescovi e Vescovi Salesiani nell'immenso Brasile.

A Madras il 19 marzo con una solennità senza pari, alla presenza di una trentina di Vescovi e di oltre cinquantamila fedeli è già avvenuta la Consacrazione episcopale di S. E. Monsignor Mariaselvam uno dei primi Salesiani indiani e già da molti anni Vicario generale di S. E. Mons. Luigi Mathias. Egli sarà Vescovo della Diocesi di Vellore di recente creazione, staccata dal territorio dell'Archidiocesi di Madras, la quinta Diocesi missionaria affidata ai Salesiani nell'India.

Il terzo Vescovo è S. E. Mons. Ottoniele Alcedo eletto ausiliare nella diocesi di Chachapoyas nel Perù.

A questi nostri carissimi Confratelli, chiamati a rappresentare più direttamente il Sommo Pontefice con la pienezza del Sacerdozio, in Diocesi che possiamo dire missionarie per le difficoltà che presentano, vadano le congratulazioni di tutta la nostra grande Famiglia e gli auguri e le preghiere quotidiane, affinchè possano reggere e governare con la fermezza e bontà necessarie il gregge loro affidato.

E voi, cari Confratelli, pregate affinchè possa quanto prima annunziarvi il degno successore del Consigliere Capitolare chiamato dall'obbedienza a più alta dignità.

2. - VISITA ALLE CASE DI FORMAZIONE D'ITALIA.

Ho potuto in tre tempi compiere la visita che mi ero proposta alle case di formazione d'Italia. In novembre e gennaio passai in tutte quelle dell'alta Italia; recentemente percorsi l'Italia centrale e meridionale toccando pure un bel numero di altre Case, come vedrete nel notiziario del *Bollettino Salesiano* dei prossimi mesi.

È ben consolante, cari Confratelli, pensare che quest'anno in Italia possiamo contare oltre tremila aspiranti, 275 novizi, 398 filosofi e 504 studenti di teologia; ma più consolante ancora constatarne il buono spirito, il fervore di pietà e di studio, l'attaccamento ai Superiori, lo zelo missionario, l'impegno per dar vita alle Compagnie e prepararsi al futuro lavoro salesiano.

Nella breve sosta che feci a Loreto il 21 febbraio, nel nostro aspirantato che cresce all'ombra di quel famoso Santuario, ho potuto celebrare una santa Messa nella santa Casa di Nazareth, attorniato da quei più che cento aspiranti e dai confratelli addetti. Quale sia stata la mia preghiera alla S. Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria che colà vissero uniti per trent'anni circa, non è difficile immaginare. Mi figurai di essere circondato dall'intera famiglia dei nostri giovani e confratelli nel periodo della loro formazione e pensai che fra dieci o vent'anni saranno essi il nerbo e il sangue vivo della nostra Famiglia religiosa. Quali li avremo preparati in questi anni essi saranno poi nell'attività del loro servizio. E perciò invocai istantemente per loro e per i Superiori che ne hanno la cura diretta ogni celeste aiuto, l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, del santo timor di Dio, della pietà, della fermezza e della sapienza in modo particolare, l'amore a Don Bosco, al suo spirito, la fermezza nella vocazione, la generosità e il buon carattere, la salute fisica e l'ingegno intraprendente, la concordia e le virtù tutte invocate da S. Paolo nell'epistola della Messa del nostro Fondatore e Padre. E la mia supplica intendo ora rivolgerla agli Ispettori e ai Superiori delle Case di Formazione. Facciano tutto il possibile perchè queste case siano interamente conformi alle prescrizioni dei Regolamenti dettati dagli ultimi Capitoli. Se negli anni giovanili abiteremo i nostri giovani salesiani a mettere basi ferme, radici profonde, ad agire per convinzione in tutto ciò che concerne la loro preparazione alla vita apostolica, a spogliarsi dello spirito mondano e a rivestirsi di Gesù Cristo, noi procureremo alla Congregazione un avvenire glorioso. Oh se anche tutti i Direttori considerassero che i Chierici e i Coadiutori nel loro tirocinio sono pure nel periodo forse più arduo della loro formazione e non li abbandonassero a se stessi, ne avessero cura come confratelli dei più bisognosi, quanto ne guadagneremmo nello spirito e per la perseveranza di molti nella vocazione!

La Sacra Famiglia sia spesso presente alla considerazione di tutti i Superiori e specialmente di quelli delle Case di Formazione, e ci ottenga che ognuna di esse sia una piccola casa di Nazareth.

3. - QUALCHE RIFLESSIONE SULLA VISITA.

Se fu una gioia per tutte le Case di Formazione e per le altre Case il passaggio del Rettor Maggiore, debbo confessarvi che fu anche per me causa di profonda commozione e di intima edificazione vedere l'entusiasmo e l'amore dei nostri ex allievi, dei cooperatori e delle Autorità ecclesiastiche e civili al passaggio del quinto successore di S. Giovanni Bosco. Sentivo il bisogno di ripetere a tutti la mia meraviglia perchè a un povero sacerdote, il cui nome risuonava al loro orecchio e la cui figura compariva ai loro occhi per la prima volta, accorressero così numerosi a far festa e dimostrassero tanta venerazione ed affetto. E spiegavo loro il ben chiaro perchè: è la figura di Don Bosco che continua a vivere e che grandeggia sempre più nel mondo per opera dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e per la propaganda che ne fanno dappertutto gli allievi ed ex allievi, i cooperatori e gli amici innumerevoli. E insistetti pure nel rilevare il motivo di tanta simpatia in tutte le sfere sociali: è perchè abbiamo la sorte fortunata di prenderci cura della parte più amabile e più cara della società: i giovani! Come essi formano la gioia delle famiglie e il motivo del lavoro appassionato dei genitori e parenti, così tutti coloro che si prendono cura speciale e sacrificano l'esistenza nell'istruire ed educare i giovani, naturalmente conquistano la simpatia di tutti. Se poi si aggiunga che una delle cure specifiche dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è per la gioventù povera e più abbandonata negli oratori, negli orfanotrofi, nelle scuole professionali, nei convitti operai, nelle missioni, ecco come diventa prezioso e ricercato il nostro lavoro educativo anche dalle Autorità ecclesiastiche e civili e come non bastiamo mai alle numerose richieste, mentre crescono i bisogni dell'educazione popolare e incombe il pericolo di chi vuole educare la gioventù senza Dio e senza principi di moralità.

Oh quante e quanto interessanti conversazioni potei fare con Vescovi e Parroci, Prefetti di provincia e Sindaci di grandi città, con Senatori e Deputati, industriali e commercianti, tutti preoccupati del problema dell'educazione della gioventù, della

creazione di istituti professionali, della redenzione dei minorenni traviati, delle maestranze operaie, dell'emigrazione qualificata, dello spettacolo immorale, della stampa giovanile, della cura dei giovani dai 18 ai 25 anni nel periodo prematrimoniale, militare, universitario! E come esultava il mio cuore in tali conversazioni, pensando alle mirabili intuizioni di Don Bosco e alle provvidenziali istituzioni che fu ispirato a iniziare un secolo fa, affinché oggi maturassero nelle sue due Famiglie e fossero oggetto di tanta simpatia, avverando le parole del sogno di S. Benigno nel 1882: « Coloro che vedranno finire questo secolo e cominciare l'altro diranno di voi: questa è opera di Dio ed è una meraviglia agli occhi nostri. E tutti i vostri fratelli e i figli vostri canteranno a una voce: Non a noi, o Signore, non a noi, ma sia gloria al tuo nome ».

4. - MONITI SALUTARI.

Ora mi pare doveroso trarre da queste manifestazioni (che certamente si ripetono dappertutto nelle varie solennità delle nostre Case) i moniti salutari che sgorgano spontanei.

a) L'Opera Salesiana più caratteristica e che ci attira le maggiori benedizioni di Dio e degli uomini è l'*Oratorio quotidiano*. È incredibile l'efficacia che esercita nelle anime giovanili l'ambiente oratoriano quando è organizzato come lo voleva Don Bosco, per attirare ed educare i giovani alla vita cristiana. La parola che maggiormente mi colpì nella visita recente fu detta da un ragazzo dell'Oratorio de La Salette a Catania. A detta di tutti, ciò che ha ottenuto l'Oratorio Salesiano nella parrocchia de La Salette nel giro di soli sette anni ha del miracoloso: è un sobborgo che moralmente ha cambiato faccia. Ma il segreto dell'azione benefica lo disse quel ragazzo rivolto ai padri di famiglia che si affollavano e facevano da cornice alla massa dei ragazzi: « Siamo stati noi, disse rivolto ai genitori, siamo stati noi a portarvi all'Oratorio e in chiesa, cari genitori! » quasi dicesse: « Voi ci avete data la vita materiale, ma noi parlando di ciò che i Salesiani ci facevano per educarci, vi abbiamo portati dai Salesiani e per mezzo di essi siete tornati a Dio ».

Ecco l'efficacia dell'Oratorio ben fatto: è il vero centro di irradiazione salutare cristiana di tutta la Parrocchia e, in alcuni luoghi, d'un'intera città. Se io leggo le lettere circolari del venerato servo di Dio Don Rua, ad ogni passo trovo che Egli si preoccupava degli Oratori e ne raccomandava la fondazione, lo sviluppo, la fioritura. Cresciuto alla scuola di S. Giovanni Bosco, egli nella sua giovinezza aveva collaborato assiduamente con Lui a sostenere i primi Oratori torinesi di S. Francesco di Sales, di S. Luigi, dell'Angelo Custode e di S. Giuseppe. Aveva toccato con mano i frutti salutari che si potevano cogliere tra i giovani e nella matura età continuò a propagare l'idea madre dell'Opera Salesiana, godendo quando trovava nei Confratelli lo zelo e lo spirito di sacrificio che debbono caratterizzare coloro che si consacrano a tale ministero.

A imitazione del primo Successore di Don Bosco permettete che anch'io vi raccomandi quanto so e posso di correre incontro ai bisogni dei tempi con lo sviluppo degli Oratori festivi e quotidiani, dove ci è permesso di averli, ma specialmente nelle nostre parrocchie e istituti dove l'insufficienza del clero secolare ci offre la possibilità di iniziarli e incrementarli. Ci renderemo benemeriti dell'educazione popolare e ci attireremo le benedizioni del nostro santo Fondatore.

b) Il secondo monito che posso ricavare dalle recenti visite, è che dobbiamo sempre meglio occuparci dei nostri allievi che entrano nella vita e seguirli e richiamarli a noi mediante le associazioni degli *ex allievi*. Dovunque le opere nostre hanno raggiunto ormai cinquanta o settant'anni di vita, appare chiaramente che l'alone di benevolenza da cui sono circondate proviene soprattutto dalla buona propaganda che ne fanno i nostri ex allievi, divenuti padri di famiglia, autorità cittadine, persone influenti in tutte le categorie sociali. Non è forse vero che ormai dappertutto incontriamo il volto amico dell'antico allievo che ci apre tutte le porte e che ci presenta ai suoi amici, si offre generosamente ad assecondare i nostri desideri e aiutare le nostre iniziative? Sono essi che fanno conoscere Don Bosco e i suoi figli molto più lontano che noi stessi possiamo pensare, sono essi che fanno apprezzare la modernità del sistema educativo, che ci difendono talora dai malevoli

o nelle nostre manchevolezze e che nelle manifestazioni solenni proclamano commossi la loro devozione, esaltando quel poco che hanno ricevuto, come fosse tutto merito dei Salesiani la loro fortuna o la loro formazione cristiana.

In appendice ho pensato di pubblicare a vostra edificazione la diligente relazione del benemerito e affezionatissimo Presidente internazionale degli ex allievi, Comm. Arturo Poesio, sulla attuale organizzazione dei medesimi in Italia e all'estero. Vorrei che gli Ispettori e tutti gli incaricati degli ex allievi ne facessero tesoro per animarsi a lavorare alla ricerca di essi, alla organizzazione delle Unioni, all'educazione spirituale di esse attraverso i Convegni e gli Esercizi spirituali, specialmente nei grandi centri cittadini. È una missione delicata, non facile, ma di grande rendimento morale: molti ex allievi attendono appunto da noi l'invito e l'occasione per rifarsi spiritualmente e dare un tono più cristiano alla loro vita. Nessuno degli anziani Salesiani deve trascurare questa sua magnifica possibilità di apostolato tra i suoi antichi allievi; tutti i Salesiani debbono guardare agli ex allievi come alla mèta cui tende il nostro lavoro educativo: pratica sempre più esatta del sistema salesiano, pazienza, amore alle anime, preoccupazione di formare dei buoni cristiani prima di ogni altra cosa.

c) Il terzo monito scende parallelo al precedente: i nostri benemeriti Cooperatori dobbiamo considerarli come consanguinei nostri e dimostrare loro una riconoscenza filiale. Il Signore si serve di essi per dar vita alle opere nostre. Chi credesse di poter sostenere il personale in formazione soltanto col contributo delle pensioni dei colleghi dovrebbe considerarsi fuor di strada. S. Giovanni Bosco protestò di non aver fatto quasi nulla senza il concorso dei suoi Cooperatori, e noi dobbiamo mantenere questa direttiva paterna in piena efficienza. Ogni Casa abbia l'incaricato, ogni Ispettoria il vero e proprio addetto ai Cooperatori. E non si faccia il conventino o la chiesuola dei gruppi locali isolati, per timore che i Cooperatori siano distratti a soccorrere altre opere più importanti. È stato concesso a tutti gli Ispettori esteri di distribuire i diplomi nella propria lingua colla firma del Rettor Maggiore a timbro, appunto per facilitare e unificare l'Unione nostra. Desideriamo che si stam-

pino Bollettini in tutte le lingue, ma col medesimo tono familiare educativo, spirituale, missionario, universale ossia cattolico del Bollettino creato da Don Bosco. L'originalità o la novità esteriore per captare l'occhio e impressionare servono ben poco allo scopo di moltiplicare e organizzare la nostra Pia Unione. Se ne trattò nel Capitolo Generale e converrà che ci intendiamo meglio su questo argomento, che mi pare vitale. Don Bosco volle accentrare a sè e ai suoi Successori la Pia Unione, allo scopo di renderla più efficace e vitale nella Chiesa stessa; per Lui essere Cooperatore salesiano dovrebbe essere sinonimo di buon cristiano. Il discorso del Sommo Pontefice, pubblicato negli *Atti del Capitolo* dell'ottobre scorso, n. 170, dice chiaramente quale fu il pensiero di Don Bosco e quale la direttiva del Papa: « L'Azione Cattolica ha diritto di aspettarsi molto da voi nel campo della carità, della beneficenza, della buona stampa, delle vocazioni, dei catechismi, degli oratori festivi, delle missioni, della educazione della gioventù povera e pericolante. Questo è lo scopo precipuo che l'anima ardente di Don Bosco additava alla vostra attività e il segnalarsi in questo campo dev'essere, come fu sempre fin qui, la vostra gloria ».

Ripetiamole spesso nei nostri Bollettini queste parole, commentiamole nelle varie Conferenze ai gruppi dei sostenitori nostri e indistriamoci per indurre tutti ad iscriversi alla Pia Unione, affinchè ne godano tutti i vantaggi spirituali e siano veramente uniti al centro, da cui l'Unione prende vita a tutto vantaggio della periferia. Facciamo conoscere la vita di Don Bosco e la vita di tutta la Congregazione, pure dando largo posto alle opere della Nazione o delle Nazioni che leggono i vari Bollettini. Ma soprattutto moltiplichiamo i Cooperatori e le Cooperatrici, tenendo conto non solo delle loro offerte materiali, ma anche della loro devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, del loro attaccamento alle nostre opere, della loro vita religiosa e del contributo che possono apportare all'estensione del regno di Dio sulla terra.

5. - IL CINQUANTENARIO DELL'INCORONAZIONE DI MARIA SS. AUSILIATRICE.

a) Mentre questo numero degli *Atti* viaggerà per raggiungere le Case lontane, a Torino e dappertutto sarà celebrato il 1° cinquantenario dell'Incoronazione della nostra taumaturga immagine di Maria SS. Ausiliatrice. L'Accademia Mariana del Pontificio Ateneo ha preparato per l'occasione e la Società Editrice Internazionale ha stampato, in un bellissimo volume dal titolo *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*, una bella serie di relazioni commemorative del fausto avvenimento. Molti autori salesiani e non salesiani, accogliendo prontamente l'invito loro rivolto, hanno scritto con competenza e con filiale devozione intorno alla celeste Regina, sollecitandone il materno intervento in quest'ora di emergenza per la Cristianità, mentre con inaudita violenza si rinnovano per il gregge di Cristo e per il suo Pastore visibile i pericoli e le insidie tese loro attraverso i secoli dai nemici del nome cristiano; quell'intervento stesso che in passato Le meritò più volte l'appellativo di Regina delle Vittorie. Dalla consonanza di tante voci è risultato un coro festoso di lodi alla Madre di Dio e Madre nostra, invocata sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani. Di questo glorioso titolo litanico sono indicati, nella prima parte del volume, i fondamenti scritturali, teologici, storici e liturgici; nella seconda parte è sommariamente descritta l'azione mirabile dell'Ausiliatrice nella vita e nelle opere del suo apostolo S. Giovanni Bosco; mentre nella terza parte si dà un cenno della devozione alla Vergine sotto questo titolo. Il volume porta illustrazioni copiose dei nostri più bei santuari e delle figurazioni storiche più famose di Maria SS. sotto il titolo di Ausiliatrice. Potrà essere perciò una fonte di notizie preziose per ogni Direttore e per chi debba parlare del culto di Maria Ausiliatrice, e insieme un devoto omaggio da offrire a tutti gli Eccellentissimi Vescovi che hanno chiesto al Sommo Pontefice l'estensione del culto e dell'ufficio di Maria Ausiliatrice alla Chiesa universale. Lo raccomando perciò vivamente agli Ispettori e Direttori, affinchè ne facciano larga propaganda tra